



Brutto colpo per le difese. Avevano chiesto la sospensione. Ghedini: «Schiaffo alla Consulta»

# Il 22 ottobre Berlusconi in aula

Foto Lapresse



## Nicole, Imane e le altre Aria di vendetta tra le ragazze bunga bunga

**In Tribunale a sorpresa il consigliere regionale Nicole Minetti, la nuova parte offesa Imane Fadil e le giovanissime Ambra e Chiara. Imane: «Io ho la coscienza pulita io». Ressa di telecamere. Prima udienza il 21 novembre.**

**C.FUS.**  
MILANO

Imane Fadil, jeans grigi stretti, tacco dodici, camicetta bianca e capelli raccolti, occhi da cerbiatto: «Sono qui per guardare in faccia chi mi ha insultato. Ho la coscienza pulita, io». Accanto ha il fratello, la sorella e Danila De Domenico. Ce l'ha con Emilio Fede, assente come Mora, che l'ha bollata come una squilibrata. Ce l'ha con Nicole Minetti, venti passi più in là, jeans attillati e giacca

molto avvilita, rigorosamente blu, protetta dal padre e dagli avvocati: «Sono tranquilla e fiduciosa, sono qui oggi per farmi vedere dal giudice». Sorride il consigliere regionale per la prima volta in Tribunale da quando è cominciata questa storia dei bunga bunga, ma non ci crede neppure lei. Tra l'una e l'altra, al settimo piano del palazzo di giustizia, aula gup, affollato come fosse una festa, Ambra e Chiara, le due miss piemontesi che finirono appena diciottenni ad Arcore a giocherellare, loro malgrado, con la statua di Priapo. Ambra è quella mora, maglia e jeans neri, scarpe basse, neppure un filo di trucco; Chiara è bionda, tutta in beige con i pantaloni infilati negli stivali, viso morbido, occhi chiari e grandi, modello Veronica. «Non siamo affatto intimidite - dice Ambra -

va tutto bene, noi diciamo la verità. E la verità è forte». Incalza Chiara: «Con il processo è già tutto più leggero».

Ora, per essere solo un assaggio, quello che è andato in onda ieri mattina al palazzo di Giustizia di Milano è più che sufficiente per capire quali vendette saranno consumate ai processi Ruby quando cominceranno le sfilate delle ragazze testimoni, parti offese, imputate, tutte, circa una quarantina, comunque protagoniste delle serate ad Arcore.

L'attrazione della giornata sono loro, al di là dei verdetti e delle decisioni dei giudici. Minetti è la sorpresa: non era prevista, meno che mai accompagnata dal padre, un signore alto, capelli bianchi, che passeggia nervoso lungo il corridoio. Il personaggio è Imane Fadil, 27 an-

### Ambra e Chiara

**«La verità è forte. Non siamo intimidite. Bene per il processo»**

ni, marocchina come Ruby, l'ultima arrivata tra le parti offese. E' stata ammessa in udienza, anche se dovrà rinviare la costituzione di parte civile al 21 novembre, segno che il giudice valuta attendibile la sua deposizione del 9 agosto quando raccontò al pm Sangermano, tre le altre cose, che «una sera del febbraio 2010, ad Arcore, Minetti e Faggioli indossarono una tunica scura e da suora compreso il copricapo e una croce rossa sul velo poi si spogliarono dimenandosi intorno al palo». Imane sa il fatto suo. Il suo avvocato dice che «era stata sconsigliata dal presentare denuncia». Altri avvocati, degli imputati, sostengono che in realtà «quella tipa là ha chiesto soldi, non li ha avuti e adesso consuma la sua vendetta». Imane e Nicole non si cercano. Tengono la scena da vere professioniste, sguardo avanti, sangue freddo. Non s'incrociano mai, neppure nell'aula d'udienza. Ambra e Chiara invece non si lasciano un attimo. A diciotto anni non è semplice essere qua. Eppure: «Siamo state danneggiate e dobbiamo ripulire la nostra immagine». Idee chiare. Anche loro. ♦

### L'ACCORDO

Marcella Ciarnelli

## CONSULTA E CSM IN POLE MATTARELLA E ALBERTONI

il presidente della Regione Siciliana assassinato dalla mafia nel 1980 che diventerebbe giudice Costituzionale al posto di Ugo De Siervo che in aprile aveva completato il mandato, mentre al Consiglio Superiore della Magistratura andrebbe Ettore Adalberto Albertoni, docente universitario, ex presidente del Consiglio regionale della Lombardia, espressione della

Lega che prenderebbe il posto di Matteo Brigandì che, sempre in aprile, fu dichiarato decaduto per incompatibilità. Il condizionale è d'obbligo poiché nella seduta odierna è ancora necessario il quorum dei due terzi per la Consulta e tre quinti per il Csm. Di qui la sollecitazione del presidente a «soluzioni concordate».

Nel confronto per ora ancora

distante tra maggioranza e opposizione c'è sul tappeto una questione come quella della legge sulle intercettazioni che rischia di diventare un'altra prova di forza del governo, destinata a concludersi con il voto di fiducia, se non si riusciranno a trovare punti di contatto. L'udienza filtro, già prevista nel testo Bongiorno, per decidere quali siano le intercettazioni rilevanti e quali no, potrebbe aprire uno spiraglio tra maggioranza e centristi. Ma resta da verificare la buona volontà dell'esecutivo. Il ministro della Giustizia, intervenendo al Csm, non ha mancato di sottolineare quanto costano le intercettazioni ordinate da magistrati che «parlano troppo e in modo non consoni». E Vietti: «Basta con le leggi ad personam». Hanno le gambe corte.